

**LE
LEGGI
DA NON
TRADIRE**

Intervista a Boldrini
“Il Parlamento
non deluda i cittadini
da approvare subito
le riforme per i diritti”

ALESSANDRA LONGO A PAGINA 7

Laura Boldrini. La presidente della Camera: manca la volontà politica, sono contraria a questa corsa al voto. Lo stop della legislatura non è un destino scritto

“Ora serve uno sforzo per non deludere le richieste del Paese”

“ “

LEGGI IN ATTESA

Molti provvedimenti mi stanno a cuore
Dal cognome della madre ai figli all'aiuto agli orfani di femminicidio

LA SINISTRA

Il primo luglio andrò alla convention di Pisapia
Sui diritti la sinistra deve ritrovare l'unità

ALESSANDRA LONGO

ROMA. Se c'è un'aria da “rompere le righe” nelle sedi dei partiti e nelle dichiarazioni di alcuni membri del governo, qualcosa arriva ormai anche in Parlamento. L'elenco di “opere incompiute” Laura Boldrini, presidente della Camera, lo tiene sul tavolo. Leggi che si sarebbero potute approvare e invece molto probabilmente non vedranno la luce. «Non perché non ci sia tempo o perché in Parlamento non si lavora - dice la presidente - ma perché manca la volontà politica». Tutti a lavorare giorno e notte per la legge elettorale ma per l'introduzione del reato di tortura, (tanto per citare uno dei

provvedimenti orfano di voto finale “adottato” da *Repubblica*) non c'è fretta. Arrivato, dopo 30 anni di attesa, alla quarta lettura, rimarrà molto probabilmente sospeso nel limbo. Al caso se ne discuterà alla prossima legislatura. No, Boldrini non crede laicamente ai miracoli, però non getta la spugna e fa un invito alle forze politiche: «Facciano uno sforzo finale per non deludere il Paese».

Presidente, ieri, su Repubblica, Michele Ainis ha citato Goethe: «Una vita inutile è una morte anticipata». La XVII legislatura rischia la morte anticipata e si trascina dietro decine di disegni di legge approvati da uno solo dei

rami del Parlamento. Uno spreco.

«Ore di lavoro bruciate, emendamenti, audizioni. Io dico: ma perché? Il lavoro che abbiamo fatto è un patrimonio di questa legislatura, i provvedimenti che mancano all'appello sarebbero una buona eredità, sono attesi



dall'opinione pubblica e sarebbe malaugurato deludere le aspettative. Voi citate il codice antimafia, il biotestamento, lo ius soli, il processo penale, la tortura, la legalizzazione dell'uso personale e terapeutico della cannabis. Ma io ne aggiungo altri che mi stanno a cuore e che so essere nel cuore di molti cittadini. Li ho appuntati su questo foglio. Glieli leggo».

Prego.

«Il cognome della madre ai figli, approvato dalla Camera nel settembre del 2014; il sostegno normativo agli orfani di femmine, già passato da noi nel marzo scorso; c'è il contrasto all'omofobia che porta il timbro di Montecitorio del 2013 ed è un provvedimento importante in un mondo di cyberbullismo e di violenza anche offline; ci sono anche i piccoli Comuni da salvaguardare, un tema in agenda da legislature, se vogliamo contrastare lo spopolamento che è un problema serio del Paese, soprattutto nel Centro Italia dopo il terremoto».

Lei presidente cosa può fare?

«Il mio compito è redigere un programma trimestrale e il calendario del mese, ovviamente tenendo conto delle richieste

prioritarie dei gruppi, dell'equilibrio tra maggioranza e opposizione, della presenza dei decreti legge che, in nome dell'urgenza, hanno la priorità. La presidente ha un ruolo sostanzialmente di garanzia e coordinamento, non votanè in aula né negli organi decisionali. Il che non significa che non segua con attenzione le sorti di certi provvedimenti».

Come si sente di fronte al lungo elenco di opere incompiute?

«Un po' frustrata. Ma non dimentico che - in una fase politica travagliata - abbiamo anche approvato buone leggi: unioni civili, caporalato, reddito di inclusione, "dopo di noi". Abbiamo lavorato sodo».

Sarà sempre più difficile approvare lo ius soli, e le altre leggi rimaste a metà strada. Le sembra fatale andare a elezioni anticipate?

«No. Non è un destino già scritto. Prendo atto che i principali gruppi politici (Pd, M5S, Forza Italia, Lega) sembrano aver trovato l'accordo su un testo, come del resto ha chiesto da tempo il presidente Mattarella. Ma questo non vuol dire che la legislatura debba terminare ora».

Dotarsi di una legge elettorale

le non significa per forza dover buttare all'aria l'agenda parlamentare anzitempo.

«E infatti non c'è automatismo tra nuova legge e corsa al voto. Personalmente non sono convinta che sia di questo che ha bisogno il Paese. Abbiamo davanti l'aggiornamento del Def a settembre, la legge di bilancio... ma come presidente della Camera non posso non constatare che alcuni gruppi hanno espresso la volontà di andare al voto anticipato».

Addio ius soli.

«Mi auguro proprio di no. Se non si vuole deludere l'opinione pubblica un provvedimento come questo, che è una necessità, può essere ancora portato a casa. Per lo ius soli sarebbe davvero grave che il Parlamento non prendesse atto di come è cambiato il Paese».

Il primo luglio ci sarà anche lei al grande raduno del nuovo centrosinistra di Pisapia?

«Sì certo. È un progetto che nasce per includere e allargare, per non rinunciare ad una visione di società aperta e innovativa. Senza paura, credendo nei diritti come motore per il futuro. Sui diritti l'area progressista ritrova identità e unità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO: ANSA



MONTECITORIO

Laura Boldrini è la presidente della Camera dal febbraio 2013. «Abbiamo davanti l'aggiornamento del Def a settembre, la legge di bilancio, ma non posso non constatare che alcuni gruppi hanno espresso la volontà di andare al voto anticipato. In questa legislatura abbiamo approvato buone leggi, unioni civili, caporalato, reddito di inclusione. Abbiamo lavorato sodo».